

Legambiente: «Ancora una volta uomini delle istituzioni abusano del potere per offendere l'ambiente, il territorio e la legalità»

# Sicilia deturpata da condoni e abusivismi

La villa di La Loggia, l'albergo di Cuffaro e una sanatoria per 400mila costruzioni

Alessio Gervasi

**PALERMO** La villa al mare del ministro. L'albergo sul mare del governatore. E un fiume di quattrocentomila abusivi edilizi che l'ultima finanziaria regionale sta conducendo verso una comoda sanatoria. Ce n'è abbastanza per garantire alla Sicilia il vertice della poco onorevole classifica di Legambiente sull'ecomafia e sugli ecomostri "vista mare".

Chissà cosa ne pensa ora il presidente della Regione, il polista Totò Cuffaro, all'indomani delle vicissitudini che affliggono la (costruenda) casa al mare del ministro La Loggia, dopo la «visita» della forestale che ha messo i sigilli nel cantiere di Scopello, a due passi dalla riserva dello Zingaro e la conseguente inchiesta aperta dalla Procura di Trapani per abusivismo edilizio? Legambiente, da parte sua, esprime «sconcerto e preoccupazione». «Se le accuse si rivelassero fondate - dice l'associazione - come fanno presumere i provvedimenti della magistratura trapanese, avremmo ancora una volta un uomo delle istituzioni, in questo caso un componente del governo nazionale, che abusa del potere per offendere l'ambiente, il territorio e la legalità».

E chissà che ne pensa Cuffaro del rapporto stilato da Legambiente per il 2003. È vero che fra gli ambientalisti e il politico siciliano non corre buon sangue, tanto che l'anno passato Legambiente ha conferito al governatore, per il secondo anno consecutivo, la bandiera nera, uno speciale riconoscimento per aver favorito, con i suoi reiterati tentativi di far approvare la legge sul «riordino delle coste», la recrudescenza del fenomeno dell'abusivismo edilizio sulle coste siciliane. E per completare i giudizi sull'anno in corso, si attende il passaggio della Goletta Verde nelle acque della Sicilia.

Ma è anche vero che Cuffaro è socio - assieme ai suoi fratelli Giuseppe e Silvio e ai viticoltori siciliani Fabio e Giacomo Hopps - della «H & C and Sons», una società che gestisce la struttura alberghiera di Capo Rosello, a Realmonte in provincia di Agrigento, sullo splendido litorale della «Scala dei Turchi», in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale. E alla Procura di Agrigento è in corso un'indagine per abusivismo edilizio e abuso d'ufficio sulla lunga e

tormentata vicenda della costruzione dell'albergo in questione. Gli accertamenti riguardano la cooperativa Nautisud - proprietaria dell'immobile - che chiese la concessione edilizia quasi vent'anni or sono e che ebbe via libera anche a cospicui finanziamenti (6 miliardi di lire) a tasso agevolato da parte dell'Ircac (Istituto regionale per il credito alle cooperative). Dopo

quindici anni di peripezie fatti anche di contratti di appalto con altre società, ulteriori finanziamenti e successive concessioni edilizie, la Nautisud - che funziona l'albergo che nel frattempo era stato quasi completato - firma (1999) un contratto con la H&C and Sons, in virtù del quale quest'ultima si assume la gestione dell'albergo per

vent'anni. Contratto rinnovabile.

E se non basta dire che il presidente della Regione gestisce un immobile che deturpa uno dei più bei tratti della costa dell'Isola e che la Procura ha iscritto sul registro degli indagati l'ex presidente della cooperativa (la Nautisud) che aveva ottenuto la concessione e i tecnici che l'hanno rilasciata, ecco come figura la Sicilia

nell'annuale rapporto sull'ecomafia presentato da Legambiente. La Trinacria è al terzo posto in Italia, nella «spregevole» classifica dell'illegalità ambientale, mantiene il secondo posto - come l'anno passato del resto - per quanto riguarda l'abusivismo edilizio e conferma il primato nella maleodorante classifica d'illeciti riscontrati nel ciclo dei rifiuti. Senza dimenti-

care che il presidente della Regione, visto il suo curriculum, è stato anche nominato dal Governo nazionale Commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Alla Regione comunque non sono paghi dei traguardi raggiunti e qualche settimana fa hanno sfornato la nuova finanziaria con l'ennesima sanatoria, che riprende un cammino interrotto una decina di anni

or sono e che acquista vigore ogni qualvolta c'è da giocare una partita importante. E fra un paio di settimane le elezioni amministrative potrebbero cambiare lo scacchiere politico che scaturì dalle urne del 2001, quando il Polo, con un secco 61 a 0 s'imparò della Trinacria. Senza prigionieri. Ma i prigionieri in realtà c'erano. E adesso battono cassa. Quattrocentomila sono le istanze presentate per le sanatorie dell'85 e del '94: un fiume abusivo che oggi vuol fluire nella valle della legalità (posticcia) senza le anse che nascondono le ruspe e le scuri che minacciano demolizioni. Quattrocentomila istanze che dopo anni si rimettono in moto e dalle quali la Regione vorrebbe recuperare decine di milioni di euro. Ma oltre agli euro contano i voti e a palazzo dei Normanni - sede del parlamento siciliano - all'insegna del «saniamo il sanabile» hanno sancito le nuove regole.

Nuove regole che in realtà sanno di vecchie regole, che non piacevano ieri e non piacciono oggi agli ambientalisti, i quali temono che quest'ennesima sanatoria possa trasformarsi nell'ennesimo scempio. E l'ultimo via libera della Regione ha fatto saltare sulla sedia pure il segretario dei Ds siciliani, Antonello Cracolici, che ha dichiarato: «Pur di far cassa il governo Cuffaro mette in vendita le regole più elementari dell'urbanistica con un pizzo del 20 per cento sullo scempio». Ma la nuova legge "pizzo" - come l'ha chiamata Cracolici - delle ultime settimane non riguarda soltanto il cospicuo popolo degli abusivi (quasi mezzo milione) che restò a bocca asciutta con le sanatorie dell'85 e del '94 e che oggi ringrazia; le nuove norme infatti condonano anche la selva di mansarde, verande, seminterrati e chi più ne ha ne metta. E il forzista Scoma proponeva di rendere abitabili perfino gli spogliatoi degli impianti sportivi privati. Adesso, a chiunque si sia fatto aprire una finestra o una terrazza dal suo «mastro» di fiducia basterà pagare una somma una tantum alla regione e l'abuso sarà sanato. «Sono tornate all'opera le solite mani speculative, le mani del sacco di Palermo. Adesso si prospetta un nuovo sacco edilizio nel centro storico; quello che sta accadendo è molto grave». Questa l'accusa di Giuseppe Bellafiore, storico dell'arte e presidente della sezione palermitana di Italia Nostra.

## la casa del ministro



COMUNE DI	COMUNE DI
LAVORI DI	LAVORI DI
CONC. EDILIZIA	CONC. EDILIZIA
PROPRIETA'	PROPRIETA'
PROGETTISTA	PROGETTISTA
DIREZ. LAVORI	DIREZ. LAVORI
CALCOLI C.A.	CALCOLI C.A.
IMPRESA	IMPRESA
IMPORTO L.V.	IMPORTO L.V.

## Piloni di cemento a picco sul mare

### La riserva naturale

Nelle foto i lavori di ristrutturazione ed ampliamento della villa sul mare del ministro per gli Affari regionali, Enrico La Loggia, bloccati e messi sotto sigillo dall'autorità giudiziaria per abusivismo. La costruzione sorge a picco sulla scogliera nell'area protetta di Scopello, nel trapanese, a un passo dalla splendida riserva naturale dello Zingaro, nella punta ad ovest più avanzata della Sicilia.

### Il cartello di cantiere

La tabella con la dicitura dei lavori da effettuarsi (riportata da una delle fotografie) recita esplicitamente: «Lavori per il consolidamento statico delle strutture ed opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di una villa». Quello che però si sono trovati di fronte gli uomini del corpo forestale dello Stato era ben altro: piloni di cemento armato che sorgevano dal terreno.

### Il sequestro

Da qui sono partiti i sigilli (nella foto a sinistra si legge: «Area sottoposta a sequestro preventivo dall'autorità giudiziaria») e la relazione che è stata inviata alla Procura di Trapani che ha aperto un fascicolo e si pronuncerà tra una decina di giorni sulla convalida del sequestro.

### Il ministro

Il ministro La Loggia ha replicato che «nel momento in cui è stato affidato ad uno stimato e rigoroso professionista palermitano l'incarico dei lavori si è chiesta l'assoluta garanzia che ciò avvenisse non solo nel rispetto delle normative vigenti e con attenzione particolare ai vincoli ambientali e paesaggistici».

## «Va abbattuta la villa di Sodano»

Valle dei Templi, gli ambientalisti chiedono di demolire la costruzione dell'ex sindaco, ora senatore Udc

**PALERMO** Il senatore Calogero Sodano, il senatore Melchiorre Cirami e l'onorevole Totò Cuffaro sono tre politici che hanno parecchio in comune. A cominciare dalle origini: tutti e tre siciliani, tutti e tre della provincia agrigentina; di Agrigento il primo e di Raffadali - una cittadina a una quindicina di chilometri dalla città dei Templi - gli altri. Stessa militanza politica, quell'Udc appena nato che raggruppa i Ccd, il Cdu e De, nel tentativo di rinnovare i fasti di quella che fu la "Balea bianca". Ma i tre soprattutto - forse non a caso - stanno percorrendo delle strade che convergono, incrociandosi e interessandosi, e ognuno ha il suo preciso ruolo, come in una scacchiera.

Totò Cuffaro è il presidente della Regione Siciliana e in campagna elettorale al terzo posto nel suo programma c'era il condono edilizio; e il disegno di legge che ne seguì - chiamato non senza ironia "riordino delle coste" - oltre all'ennesima sanatoria da poco approvata nell'ultima finanziaria regionale dimostra che i patti sono patti.

Calogero Sodano - che prima di venire eletto senatore alle ultime politiche è stato sindaco di Agrigento - viene condannato pochi mesi fa dalla Corte d'Appello di Agrigento per gli abusivi edilizi nella valle dei Templi a un anno e mezzo di reclusione; pena di un anno invece per gli ex assessori comunali all'urbanistica Calogero Baldo e ai lavori pubblici Piero Hamel. Il senatore Sodano inoltre è stato rinviato a giudizio per la costruzione di una villa abusiva, sempre nella Valle dei Templi. La villa in questione era intestata inizialmente alla suocera dell'ex sindaco, Clelia Aiazzi, che poi donò l'immobile alla figlia, Antonella Gulotta, moglie di Soda-

no. Tra i reati contestati vi sono la truffa aggravata, il falso ideologico, l'abuso edilizio, la violazione della normativa della Galasso. E Giuseppe Arnone, responsabile nazionale di Legambiente per la lotta all'abusivismo, ricorda come la procura, già nel mese di gennaio del 2001 abbia disposto il sequestro cautelare della villa: «realizzata grazie ad una serie di gravissimi illeciti, di falsi e truffe» e intestata alla moglie di Sodano.

Ed ecco entrare in scena Melchiorre Cirami, autore della contestatissima legge sul legittimo sospetto: Sodano la invoca subito dicendo che la Procura di Agrigento lo perseguita e che è «asservita a Legam-

biente» per usare le parole di Arnone, infirmità ierì l'ultimo colpo di scena.

Avvocato Arnone, cos'altro è successo? «È successo che adesso c'è anche il reo confesso. E parlo del processo che vede Sodano rinviato a giudizio per la costruzione della villa abusiva nella Valle dei Templi. È venuta fuori una vicenda che ha dell'incredibile e che noi sospettavamo ma le carte le abbiamo avute in mano solo adesso, visto che Legambiente si è costituita parte civile in questo processo. Il reo confesso è Sanzo Gerlando, il progettista della villa in questione, che ha confessato tutti i brogli che hanno combinato nel periodo fra il '96 e il 2000, quando Soda-

no era sindaco di Agrigento. Gerlando parla anche del funzionario del Comune Gaetano Greco, uomo di fiducia di Sodano e da questi nominato responsabile dell'edilizia». E dunque... «E dunque: la famiglia del sindaco nel '96 compra un terreno nel Parco Archeologico, dove era un vecchio e malmesso ovile diruto; ovviamente già la zona era a divieto di edificabilità assoluta. Dopodiché ecco la domanda al Comune per ristrutturare un immobile che non c'è... Poi, nel '98, costruiscono abusivamente e nel '99 trafugano le carte al Comune sostituendole con alcune false e sostenendo che in quel terreno c'era un immobile da circa 50 anni. Invece ce l'ave-

vano messo l'anno prima (...). Nel 2000 ottengono i permessi necessari da Sovrintendenza e Comune. Nel 2001 Legambiente denuncia tutto e la Procura di Agrigento apre un'inchiesta; e dalle foto aeree degli ultimi anni in Procura vedono che lì non c'era mai stato nessun immobile».

E adesso? «Adesso noi chiediamo che la villa vada giù. Lunedì consegneremo la diffida con le carte del reo confesso all'assessore regionale ai Beni Culturali Fabio Granata (An); d'altronde la vicenda è netta, chiara. Ah, quasi dimenticavo: nel '97 ad Agrigento c'è stata una tromba d'aria e la suocera di Sodano è imputata perché - sempre per la villa in questione - è stata

fatta una domanda alla Protezione civile per il risarcimento danni all'immobile. Ma l'immobile sappiamo bene che non c'era (...).

E dire che il senatore Sodano si sente un perseguitato e ha pure presentato un'interrogazione parlamentare al Ministro Castelli per un'indagine alla Procura di Agrigento.

Ma ad Agrigento c'è un simbolo nuovo fra la ridda di partiti e liste che si avviano verso le provinciali del giorno 25: il sole, l'arcobaleno e una bilancia a rappresentare la giustizia: è l'ultimo nato fra i partiti, quello degli abusivi.

a.g.

### l'esperto

## Il caldo estivo potrà frenare la Sars?

Tobias Hohlf\*

Sebbene la SARS evochi in noi le peggiori paure in quanto malattia contagiosa e mortale trasmessa da un misterioso, in parte sconosciuto microbo, i quotidiani rapporti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità mostrano continui progressi nel bloccare la diffusione a Hong Kong e in Cina, i posti più colpiti fuori della Cina. L'ottimismo è controbilanciato dalla situazione a Taiwan e in Cina in particolare, dove l'iniziale diniego seguito dall'inerzia e dai ritardi hanno facilitato la diffusione della SARS. Una svolta positiva si è avuta il 4 maggio quando le autorità di Hong Kong hanno annunciato che 12 ex pazienti di SARS, tutti ospedalizzati una seconda volta per il sospetto di una ricaduta

della sindrome, soffrivano in realtà di una serie di altre patologie. Questo spavento indica la necessità di meglio definire il ciclo vitale del virus nell'uomo per determinare per quanto tempo i soggetti infetti costituiscono un pericolo di contagio. Grazie ad una serie di misure di controllo senza precedenti messe in atto a Hong Kong e alle frontiere il numero di nuovi casi di SARS è sceso a meno di dieci al giorno rispetto al picco di 80-100 verso la fine di mar-

zo. Le procedure di contenimento includono l'impiego di scanner termici alle frontiere, il divieto di viaggiare a tutti coloro che sono stati a contatto con malati di SARS e il controllo di tutti i viaggiatori in arrivo. L'impiego di sistemi computerizzati con programmi sofisticati ha consentito alle autorità sanitarie di seguire l'andamento dell'epidemia, di rintracciare le persone entrate in contatto con i malati di SARS, di controllare l'evoluzione dell'epidemia e di impor-

re misure selettive di quarantena. Il 3 maggio la rete di laboratori organizzata dall'OMS per studiare il coronavirus della SARS ha reso noti risultati che gettano luce sulla stabilità del virus in differenti condizioni ambientali. Più stabile dei suoi fratelli che infettano gli animali, il coronavirus della SARS può sopravvivere da uno a due giorni nell'urina e nelle feci dell'uomo e fino a quattro giorni nella diarrea. Il virus può sopravvivere anche fino a due giorni su una

superficie plastica asciutta. Fortunatamente il virus è sensibile al calore e ai disinfettanti di uso comune. In condizioni di laboratorio il virus si deteriora nel giro di 30 minuti scaldando fino a 56° una soluzione contenente il microbo. Queste osservazioni sono importanti per pianificare le procedure di decontaminazione nei reparti ospedalieri nei quali il virus si è diffuso tra i cittadini, i pazienti e i dipendenti degli ospedali. Si è indotti a ritenere che l'effetto del calore sul virus indichi che

l'estate imminente offrirà condizioni meno favorevoli alla diffusione del virus rispetto ai mesi invernali e primaverili. È anche confortante che il ruolo vitale delle precauzioni adottate in ambiente ospedaliero è stato confermato da uno studio pubblicato il 3 maggio dalla rivista "The Lancet". Sulla base dei questionari riempiti da 250 dipendenti ospedalieri di cinque ospedali di Hong Kong, gli autori sono giunti alla conclusione che i dipendenti che facevano uso di mascherine chirurgiche,

guanti, tute e che si lavavano le mani regolarmente non sono stati infettati dal virus della SARS. Tra gli operatori sanitari che hanno adottato queste semplici misure precauzionali non c'è stato un solo caso di SARS. Questi dati lasciano intendere che la SARS può essere contenuta nei reparti ospedalieri che svolsero un ruolo di contagio cruciale all'insorgere dell'epidemia. Ora l'attenzione si rivolge alla trasmissione nell'ambito della comunità. Mentre cresce il numero dei casi a Pechino e in Cina, questa è la battaglia decisiva per controllare la diffusione della SARS.

Dipartimento malattie infettive New York Hospital, New York

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto